

# La città nell'era dei mammut? Al museo Caffi un viaggio in 3D

**La novità.** Tuffo nella preistoria con la realtà virtuale. E per il bestione simbolo del museo zanne restaurate

**LUCA BONZANNI**

Il mammut è tornato, col fascino d'un tempo. E lì, circondati dalla storia, grazie a un paio di «occhiali» si potrà in un lampo vedere com'era Bergamo migliaia e migliaia di anni fa.

Il centenario del «Caffi» è una festa fatta da tanti tasselli, l'ultimo regalo per le cento candeline è doppio ed è firmato dall'associazione Amici del Museo di Scienze Naturali, col prezioso contributo di Fondazione del Credito Bergamasco e Fondazione della Comunità Bergamasca: il restauro delle zanne del mammut – il gigante che accoglie i visitatori del museo di piazza Cittadella – si è concluso e le zanne sono tornate in esposizione, e da oggi si lancia anche un'esperienza di realtà virtuale.

**Il restauro delle zanne**

Ci sono i dinosauri, la grande mostra che sta animando il «Caffi» (già 38 mila visitatori), ma c'è soprattutto una storia profonda. Un tempo, il più famoso inquinatore dell'area tra Bergamo e Villa d'Almè era lui, il mammut: le zanne furono rinvenute nel 1905 nella zona di Petosino, e i segni del tempo si sono fatti spesso sentire. Si è però ora concluso l'ultimo intervento di restauro, un regalo in vista i cent'anni del «Caffi»: lo ha promosso appunto l'associazione Amici del Museo di Scienze Naturali

grazie al contributo della Fondazione del Credito Bergamasco, dando vita a una lunga e curata opera condotta – a partire dal 2016 – dal personale del museo e dalla Soprintendenza archeologica della Lombardia, e ora giunta a conclusione, con le zanne tornate in vetrina.

**«Bergamo nell'era dei mammut»**

A testimoniare la qualità dell'intervento, un aneddoto: è stato restaurato anche l'originario supporto in legno, ritrovato nel deposito del museo, così da riproporre una zanna come doveva apparire esposta nelle sale del museo inaugurato nel 1918 presso il Palazzo Nuovo di piazza Vecchia. «Oggi la vista di questi due reperti, tornati in esposizione, costituisce non solo un allestimento suggestivo, ma soprattutto un importante esempio di valorizzazione ed educazione al patrimonio culturale comune – sottolinea Nadia Ghisalberti, assessore alla Cultura del Comune di Bergamo –. Perché un grande Museo è anche questo: ricerca, studio e restauro per tutelare e preservare le collezioni». «È stato un intervento importante: il mammut è un simbolo del museo – aggiunge Marco Valle, direttore del Caffi – insieme a tanti reperti unici al mondo, come il fossile del rettile volante».

Il «Caffi» guarda anche alle nuove tecnologie: grazie all'as-



Il mammut, simbolo del museo di Scienze naturali «Caffi»



Le zanne sottoposte a un intervento di restauro



Viaggio virtuale nella preistoria grazie a speciali visori 3D

sociazione Amici del Museo e al supporto della Fondazione della Comunità Bergamasca onlus, l'Istituto di Geologia e Paleontologia ha realizzato un innovativo progetto di comunicazione scientifica volto a dare nuova visibilità al progetto di restauro delle zanne: «Grazie all'impiego di tecnologie innovative – spiega Anna Paganoni, coordinatrice del progetto per il Caffi – viene proposto un viaggio virtuale che, partendo dai resti fossili esposti nel museo, porta i visitatori in un paesaggio in cui i mammut prendono vita insieme ad altri animali estinti. L'installa-

zione di due stazioni video 3D permette di vivere un'esperienza interattiva nella realtà aumentata, per accrescere il fascino di un mondo scomparso». Seduti e muniti di «occhiali» 3D, i visitatori potranno vedere com'erano Bergamo e Petosino al tempo del mammut.

«Un viaggio 3D... Quando a Bergamo pascolavano i mammut», questo il titolo dell'iniziativa, avrà come epicentro la sala del Quaternario del museo e ha tre appuntamenti in calendario: il primo oggi e gli altri il 9 e il 23 giugno, sempre dalle 15 alle 17.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GAVAZZENI IN CENTRO**

**Mal di testa  
Stand informativo**

Oggi è in programma la «Giornata nazionale del mal di testa», alla 10ª edizione, organizzata dalla Società italiana per lo studio delle Cefalee-Sisc (Società italiana per lo studio delle cefalee). Per l'occasione Humanitas Gavazzeni (che è anche Centro cefalee Sisc), sarà in centro città a Bergamo per fare prevenzione e informazione con gli specialisti della Neurologia, allestendo uno stand dalle 10 alle 12,30 in via XX Settembre, di fronte alla chiesa di San Leonardo.

**CON LE GUIDE**

**Stasera a passeggio  
con gli occhi all'insù**

Visto il successo dell'iniziativa «La città a colori – una passeggiata con gli occhi rivolti verso l'alto», l'associazione Guide turistiche Città di Bergamo ripropone per oggi il percorso da piazza Mascheroni lungo la via Arena fino a piazza Vecchia, alla scoperta degli affreschi che decorano le facciate di case, edifici religiosi. Il percorso si concluderà in piazza Vecchia per poter godere del video mapping che proietta sulla facciata del Palazzo del Podestà la ricostruzione degli affreschi realizzati da Donato Bramante nel 1477, per salire poi nella Sala delle Capriate e ammirare ciò che resta di quegli affreschi. L'appuntamento è alle 20,30 in piazza Mascheroni, accanto alla porta della Cittadella; il costo 7 euro a persona (bambini gratis). È richiesta la prenotazione al numero 328.6123502 o a info@bergamoguide.it. Inoltre, prosegue come ogni settimana mercoledì, sabato e domenica, con ritrovo alla Torre del Gombito alle 15, la proposta del Tour di Bergamo, un percorso di due ore che illustra i principali monumenti di Città Alta, svolto sia in italiano che in inglese. Non è richiesta prenotazione.

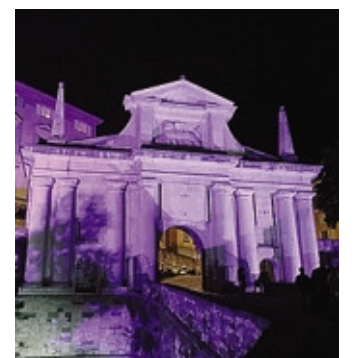
## Luci viola sui monumenti per le malattie intestinali

**La Giornata mondiale**

Una luce viola sui monumenti affascinanti, per far luce su patologie che ancora richiedono attenzione. Si celebra oggi il World Ibd Day, la Giornata mondiale sulle malattie infiammatorie croniche dell'intestino (Mici): in oltre 50 città italiane e in altri cinquanta Paesi del mondo, alcuni dei più importanti monumenti si «tingeranno» di viola, il colore simbolo di queste problematiche, per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sulle condizioni di chi quotidianamente convive con la malattia di Crohn e la colite ulcerosa, le due patologie più diffuse.

In Bergamasca sposano la causa della giornata mondiale sei monumenti, sparsi tra città e provincia: si illumineranno di viola Porta San Giacomo a Bergamo, la Rotonda di San Tomè ad Almenno San Bartolomeo, la Basilica Romanica di Santa Giulia a Bonate Sotto, il Monumento ai Caduti di Brusaporto e la Chiesa di San Michele di Chiuduno.

Presidente nazionale dell'associazione è la bergamasca Enrica Previtali, storica titolare della pizzeria «Arlecchino» in piazza sant'Anna, mentre nel consiglio direttivo siede – ed è anche tesoriere – Marco Donadoni, amministratore delegato di Hidrogest.



Porta San Giacomo

**LA GIORNATA DEI CASTELLI MOSTRA ALLA BIBLIOTECA MAI**

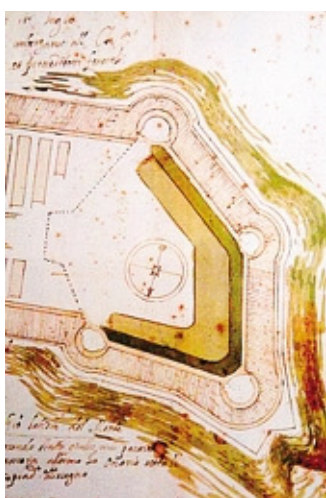
## Mappe e carte raccontano il castello di San Vigilio

**PINO CAPELLINI**

Codussi o non Codussi? Il poco amletico dubbio si aggira tra le carte che vedremo esposte oggi alla mostra alla biblioteca Angelo Mai, Sala Tassiana, in occasione delle Giornate nazionali dei castelli in programma tra oggi e domani in tutta Italia. La scelta della Sezione Lombardia dell'Istituto nazionale dei castelli è caduta su Bergamo in considerazione anche del fatto che la città occupa un ruolo importante nello studio delle opere fortificate, non trascurando inoltre che le Muradi Bergamo hanno ottenuto re-

centemente il prestigioso riconoscimento del Sito Unesco.

Ma cosa ci sta a fare il quesito su Mauro Codussi? Al celebre architetto, nativo di Lenna e che ebbe un ruolo fondamentale nel rinnovamento architettonico di Venezia, è attribuito il portale d'accesso al castello che Venezia costruì sul colle di San Vigilio a completamento della fortezza cittadina. La porta fu demolita nel 1829 e non ne è rimasto niente. Nemmeno un sasso. L'unica traccia sono tre disegni del pittore Rudelli, sulla base dei quali l'ingegnere Luigi Angelini, autorevole studioso di Bergamo e della sua storia, attribuì l'opera al Codussi. Ipotesi affascinante, che si fece ben presto strada e che ritorna



Il disegno del castello di San Vigilio nel 1588

oggi d'attualità grazie alla mostra allestita da Gian Maria Labaa con la moglie Maria Teresa Piovesan rispettivamente vicepresidente del consiglio scientifico dell'Istituto italiano dei castelli e vicepresidente dell'Istituto stesso. Non è l'unico quesito che i due architetti porranno ai visitatori. Che fine ha fatto anche la «strada coperta» tra il castello e le mura? Un'opera imponente, un passaggio protetto da solide cortine che collegava il forte sul monte e il forte di San Marco, estremo baluardo di difesa della fortezza cittadina. Se ne sa ben poco, demolita dopo l'arrivo dei francesi a Bergamo, di cui è incerta anche la data dell'abbattimento: 1808-1809?

La mostra non può certo essere esaustiva sulle vicende della «Cappella», come veniva chiamata la fortezza che recinge il colle. Ma ci sono documenti e mappe che possono richiamare l'attenzione interessata dei cittadini e non necessariamente esperti in materia. Il castello ha un suo fascino nascosto nelle carte che si svelano per la prima volta, tra cui alcuni accurati

disegni dai vivaci colori eseguiti da ingegneri e architetti militari per migliorarne le difese. Il che rivela quanto a Venezia stesse a cuore la fortezza che era il suo principale avamposto verso il confine dell'Adda. Anni or sono gli speleologi del gruppo Le Nottole sottoposero il castello a una accurata esplorazione quando scoprirono passaggi del tutto sconosciuti e cunicoli. Furono interpretati come la prima traccia di una galleria che avrebbe dovuto unire il castello al forte di San Marco. Ne fa cenno Giovanni Da Lezze nella sua celebre relazione su Bergamo e la Bergamasca di fine '500. Ma la ricerca non poté spingersi oltre un cunicolo, ritenuto far parte delle difese di contromina. E ancora alla mostra sarà esposta una serie di importanti disegni cinquecenteschi sulla fortezza di Bergamo, in possesso di privati. Bergamo avrebbe potuto entrarne in possesso anni or sono quando furono posti in vendita. L'occasione di arricchire il patrimonio cittadino sfuggì. Gli archivi locali e quelli di Venezia sono oggetto di ricerche, ma molto materiale è conservato

in altre città, anche all'estero, che potrebbero riservare notevoli sorprese. Studiosi e ricercatori sono sempre all'opera in questa «caccia al tesoro» di grande fascino. La mostra in biblioteca è solo un'occasione. Da non perdere.

Il programma delle Giornate dei castelli prevede per Bergamo due momenti distinti. Oggi, alle 10 nella Sala Tassiana della Biblioteca Mai inaugurazione della mostra «Alzare lo sguardo – Castrum Capelle, il castello di San Vigilio a Bergamo, alcuni documenti della sua storia» (la mostra rimarrà aperta fino al 31 maggio). Dalle 14,30 alle 18,30, nella sala Curò in Cittadella workshop «Le opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo – Valori e criticità dei Siti Unesco: il caso Bergamo». Domani, visite guidate: al castello con punto d'incontro sul piazzale, partenze alle 10 e 11,30; alle Mura al bastione di San Giacomo, partenze alle 15 e 16,30; al fronte bastionato nord, partenze alle 15 e 16,30.